



L'ARTE

Il tesoro ritrovato
sotto l'autostrada

TERESA MONESTIROLI A PAGINA XIII

In quattro anni di lavori per la creazione della Brebemi tre squadre specializzate di archeologi dirette dalla Sovrintendenza regionale hanno individuato complessivamente 90 siti di interesse

Il tesoro sotto l'autostrada

Monili, ceramiche e spade tra i fiumi Adda e Serio

UN MUSEO

Gli scavi sono costati 2 milioni. Ora una mostra ma il vero obiettivo è raccogliere tutto in un unico luogo

LE EPOCHE

Tombe che risalgono all'età del ferro, reperti tra il VI e VII secolo dopo Cristo. Il clou a Fara Olivana

TERESA MONESTIROLI

UN TESORO spunta sotto l'autostrada. Centinaia di tombe che risalgono fino all'età del ferro (X secolo a. C.), scheletri perfettamente conservati, monili, monete, ceramiche, armature e spade. Oggetti preziosi come un paio di orecchini a panierino, capolavoro di oreficeria longobarda, con originali decorazioni in miniatura ritrovati nel sito archeologico più importante, quello di Fara Olivana, in provincia di Bergamo, in una delle 121 sepolture databili tra il VI e il VII secolo D.C. e reperti poveri ma simbolici come la copertura delle tombe in pietra di macina del cimitero medioevale di Urago d'Oglio, pochi chilometri più a Est verso Brescia, che rimandano alla credenza lombarda che il pane fosse il cibo dei morti, ma anche al continuo movimento circolare come metafora della vita.

Tutto questo, e molto di più, è riemerso durante i lavori di costruzione della Brebemi, l'autostrada A35 che da luglio collega Milano a Brescia in un percorso alternativo alla A4 di cui si è discusso per

anni e che ancora oggi, a mesi dall'apertura, continua a essere poco utilizzata. Sono 62,1 chilometri di strada veloce, 6 aree di servizio, attraverso quella che gli archeologi chiamano «una delle zone più felici del Nord» grazie a terre ben drenate e un basso rischio alluvioni, tanto da aver favorito nei millenni numerosi insediamenti. Piccoli villaggi lontani dai centri urbani più grandi, sorti a controllo delle vie d'acqua (il fiume Serio e l'Adda) e in seguito allo sviluppo dell'agricoltura di pianura, di cui oggi sono stati ritrovati preziosi resti. «Gli insediamenti abitativi erano altamente prevedibili tanto che quando sono iniziati i lavori della Brebemi abbiamo segnalato i punti più a rischio lungo il tracciato e intorno ad altre grandi infrastrutture come l'alta velocità e la tangenziale Caravaggio — spiega Filippo Maria Gambari, sovrintendente per i Beni archeologici della Lombardia —. Quello che nessuno si aspettava invece è la quantità di oggetti rinvenuti e la qualità di conservazione anche a pochi centimetri sotto il manto stradale».

In quattro anni di lavori, tra il 2009 e il 2013, tre squadre specializzate di archeologi dirette dalla sovrintendenza regionale hanno individuato 60 siti sotto la A35 e 30 nei pressi delle opere collegate, tra i comuni di Castrez-

zato, Chiari, Camisano, Antegnate, Treviglio, Pioltello e Pozzuolo Martesana, solo per citarne alcuni, rinvenendo decine di necropoli di epoche storiche differenti e migliaia di oggetti in grado di ricostruire parte della storia di questo territorio. Tanto che ora l'obiettivo è quello di farne un museo archeologico permanente, tema di cui si parlerà oggi in un convegno al Castello di Pagazzano (Bg), città che un domani potrebbe ospitare l'esposizione. «In occasione di Expo stiamo preparando una prima mostra con alcuni dei reperti trovati che aprirà a giugno nel bellissimo Castello di Pagazzano — spiega Francesco Bettoni, presidente di Brebemi e Autostrade Lombarde —, ma il desiderio è quello di poter mettere a disposizione del pubblico tutto il materiale. L'ideale sarebbe un museo unico, ma l'alternativa potrebbe essere una rete di residenze di pregio dislocate nel territorio dove costruire un percorso di visita che possa valorizzare la zona».

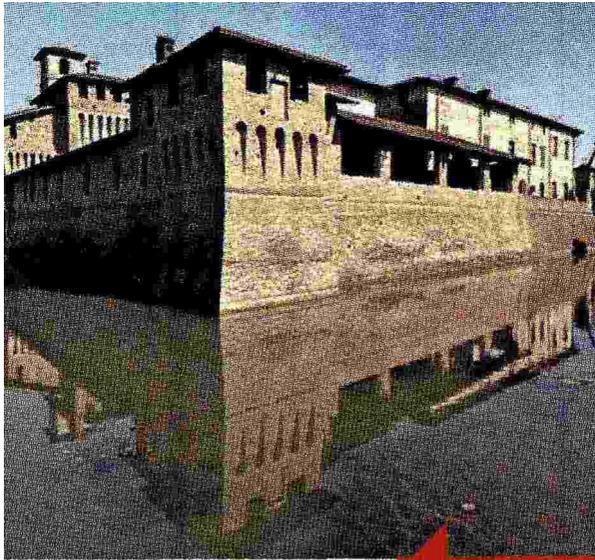
L'operazione è ambiziosa (e costosa) e il solo Comune di Pagazzano, che si è già detto disponibile, non è in grado di realizzarlo. Solo la parte degli scavi infatti è costata 2 milioni di euro, mentre la Brebemi ha già finanziato con 200 mila euro il restauro e la pulitura di una prima parte di oggetti, ed ora è disposta a contribuire ancora se si dovesse trovare una so-

luzione per la loro esposizione definitiva. Di certo per ora c'è il valore della scoperta: «L'area è abitata da tempi antichissimi — continua Gambara —: queste ne-

cropoli raccontano l'importanza dei centri abitativi lontani dalle città principali di Bergamo, Brescia e Milano: piccoli centri ma fiorenti che testimoniano l'i-

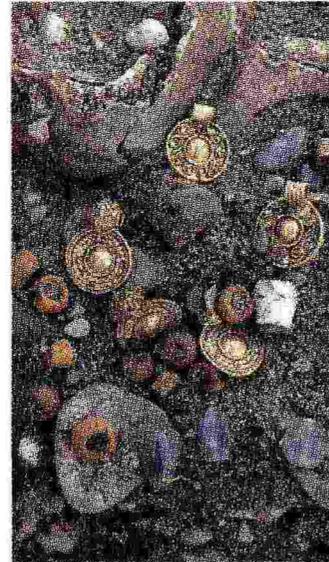
dentità di un territorio che successivamente diventerà il confine fra il Ducato di Milano e la Repubblica Veneta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLA BERGAMASCA

Una fibbia di cintura e monili ritrovati a Fara Olivana, il sito archeologico più importante del percorso Brebemi. Immagini dalla Sovrintendenza dei beni archeologici della Lombardia



PAGAZZANO

Il castello visconteo nel piccolo centro bergamasco ospiterà oggi dalle ore 10.30 il convegno sui tesori di Brebemi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.